

Un Universo di informazioni

Giornale universitario

EDITORIALE

Nuovo anno, nuovo giro, nuova corsa! Finalmente il primo numero del 2023 è uscito, con alcune novità: in primis la grafica! Ciò che rimane uguale è il nostro desiderio di dire la nostra sul mondo universitario e nell'ambiente circostante. Per questo motivo questo numero avrà a cuore la valorizzazione di tre colonne portanti della società tutto: il valore della perso-

na e della sua creatività di cui parleremo trattando del gap di genere e dell'arte; della cultura e della storia come veicolo di riscoperta di noi stessi (v. Il dna preistorico sardo); infine il futuro e la cura: saranno al centro degli articoli sulle malattie rare e sui passi fatti dal nostro Ateneo col Sia!

Buona lettura

8 MARZO 2023

LOTTA E ASIMMETRIE DI GENERE

La Giornata Internazionale della Donna del 8 marzo 2023 si presenta ancora come un'occasione per riflettere sulle disuguaglianze di genere presenti nella società contemporanea. Sebbene ci siano stati progressi significativi nel corso degli anni, la lotta per la parità di genere è ancora lontana dall'essere vinta. I recenti eventi globali testimoniano che ancora molte donne sono vittime di discriminazioni e violenze.

In Iran, ad esempio, oltre 5000 ragazze frequentanti i licei e le scuole secondarie inferiori sono state intossicate, subendo gravi danni al sistema respiratorio. Questo è solo l'ultimo tentativo del regime di soffocare la Rivoluzione civile, un movimento per la parità di genere che ha preso piede in tutto il paese. La sottrazione della voce a queste giovani donne, proprio nei luoghi di formazione dedicati ad alimentare le loro parole attraverso l'istruzione, costituisce uno dei tasselli più potenti di questo Terzo Millennio attraversato, ovunque, dalla lunga e incessante marcia verso la parità di genere.

Anche in America, la lotta per la parità di genere è ancora in corso. Nel 2022, la rimessa in discussione dei diritti riproduttivi femminili

ha infuocato l'estate del Texas, portando migliaia di donne a manifestare per difendere i diritti acquisiti. La persistenza di asimmetrie tra uomini e donne in ogni ambito della vita sociale, economica e politica è stata evidenziata dall'ultimo Gender Policies Report dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp), diffuso a gennaio. Ad esempio, il tasso di disoccupazione femminile in Italia è ancorato al 9,1% rispetto al 6,8% per gli uomini, con un gap che peggiora nella fascia d'età più giovane fino ai 24 anni. Le donne italiane tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano sono il 25%, il record europeo negativo.

Inoltre, anche quando le donne hanno accesso al mercato del lavoro, spesso sono confinate in settori fondamentali per la sussistenza del modello di Welfare, ma con basse remunerazioni e scarsa portata strategica. Le donne guadagnano tra il 20 e il 24% in meno, in media, rispetto ai loro colleghi uomini, e il maggiore ricorso al part time è un ulteriore fattore di fragilità economica e finanziaria. La conciliazione tra lavoro e vita privata è ancora un problema per molte donne, con poco spazio per la flessibilità.

Nel mondo universitario, la situazione non è migliore. In Italia, il 2022 ha

visto solo il 20% di iscritte nei corsi di laurea STEM e appena il 26% dei professori ordinari erano donne. Sebbene le studentesse rappresentino stabilmente oltre il 56,6% degli iscritti ai corsi di laurea e il 57,2% delle lauree conseguite, le donne sono ancora sottorappresentate nelle facoltà scientifiche e tecnologiche, dove spesso si registrano barriere strutturali e culturali.

La violenza di genere è un altro tema cruciale che richiede ancora molta attenzione. Secondo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale nella propria vita, e il fenomeno è ancora troppo spesso sottovalutato o minimizzato. La pandemia di COVID-19 ha inoltre esacerbato la situazione, con un aumento dei casi di violenza domestica e l'impossibilità per molte donne di denunciare o chiedere aiuto.

In questo quadro, è necessario continuare a lavorare per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle disuguaglianze di genere e per promuovere politiche pubbliche e azioni concrete per la parità di genere. È importante che le donne possano godere dei loro diritti umani fondamentali e avere accesso alle stesse opportunità degli uomini, in ogni campo della vita sociale ed economica. Solo così si potrà costruire una società più giu-

sta e inclusiva per tutti.

Inoltre, la pandemia di COVID-19 ha esacerbato le disuguaglianze di genere in tutto il mondo. Le donne hanno subito gli effetti economici della pandemia in modo sproporzionato, con maggiori perdite di posti di lavoro e una maggiore precarietà occupazionale. Inoltre, molte donne hanno dovuto affrontare un aumento della violenza domestica a causa dei lockdown e delle restrizioni di movimento.

Tuttavia, nonostante tutte queste sfide, ci sono anche esempi di progresso e di lotta per la parità di genere in tutto il mondo. In molti paesi, le donne stanno assumendo ruoli di leadership nelle istituzioni politiche, economiche e sociali, e le campagne per i diritti delle donne stanno attirando sempre più attenzione e sostegno.

La Giornata Internazionale della Donna del 8 marzo 2023 ci invita quindi a riflettere sulle disuguaglianze di genere ancora presenti nella società contemporanea, ma anche a celebrare i progressi e a sostenere la lotta per la parità di genere in tutto il mondo. Dobbiamo continuare a lavorare per creare un mondo in cui le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini in ogni ambito della vita. Solo allora potremo dire di aver raggiunto una vera parità di genere.

LAUREA AD HONOREM PER IL PROFESSOR MASSIMO AMMANITI

Il 31 marzo, alle ore 11:00, nell'Aula Magna del rettorato si è svolto un evento che ha coinvolto il prestigio dell'università di Cagliari nei confronti della comunità scientifica. Infatti, su proposta del Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia è venuto a trovarci il professor Massimo Ammaniti, direttamente dall'Università La Sapienza di Roma in cui insegna Psicopatologia dello sviluppo. Massimo Ammaniti è un neuropsichiatra infantile, laureato in psicologia. È uno dei più noti psicoanalisti italiani specializzati nell'età evolutiva. È autore di oltre duecento pubblicazioni scientifiche e numerosi libri (tradotti anche all'estero). I suoi studi, focalizzati sul rapporto genitori-figli nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza, hanno portato l'Università degli Studi di Cagliari a conferirgli una laurea honoris causa in psicologia clinica e di comunità. L'evento è stato aperto

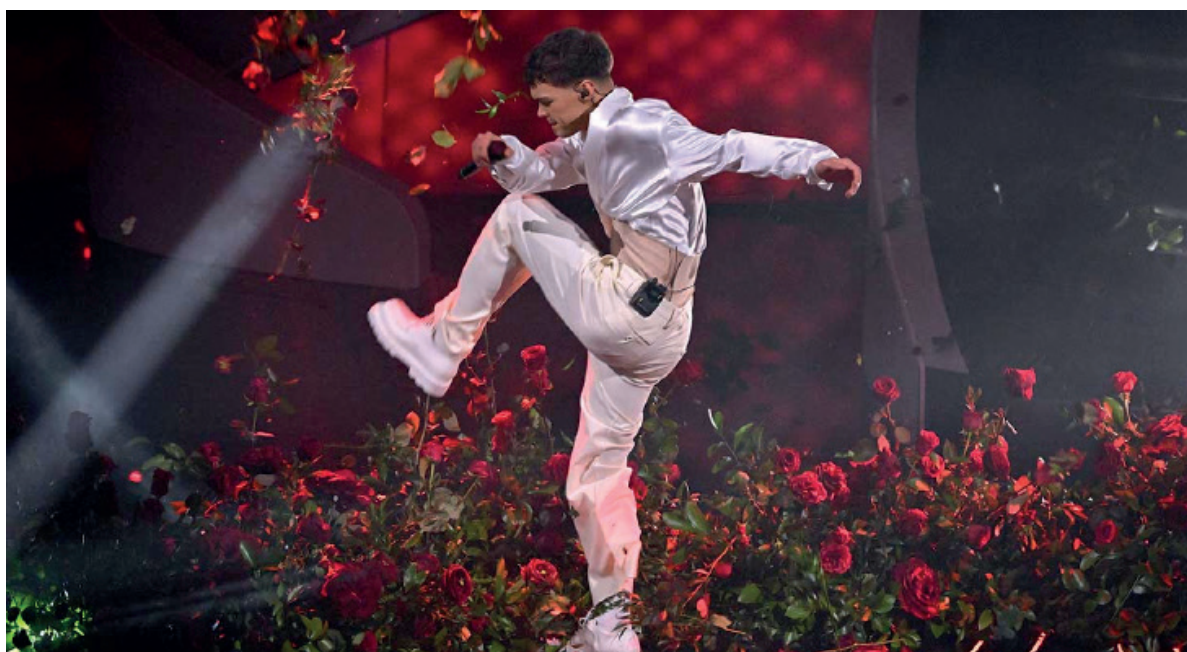
al pubblico fino ad esaurimento dei posti. La discussione della tesi ha riguardato il tema "Forme dell'intersoggettività nel pensiero filosofico e nella ricerca psicologica e neurobiologica". Il giorno successivo, 1 aprile, l'università ha approfittato della presenza dell'emerito professore a Cagliari per inaugurare, l'anno accademico della Scuola di specializzazione in Psicologia della Salute durante il quale il prof Massimo Ammaniti ha tenuto una lezione su "Il ruolo della intersoggettività nella salute mentale", seguita dal professor Vassilios Fanos con la sua lezione "La forza dell'epigenetica nella perinatalità". Inoltre, sono stati presenti i direttori delle omologhe scuole di specializzazione di Torino, Padova, Messina e Roma Sapienza.



L'ARTE È DISORDINE

Il cantante Blanco ha fatto parlare di sé durante il Festival di Sanremo 2023. Dopo aver avuto un problema tecnico durante la sua esibizione come ospite, ha iniziato a distruggere tutto ciò che trovava davanti a sé sul palco. Questo gesto punk ha lasciato tutti sbigottiti. Ma Blanco si è scusato per il suo comportamento con una lettera/poesia postata sui social in cui chiedeva scusa alla madre, agli italiani e a Sanremo. In questa lettera, Blanco scrive: “Chiedo scusa alla città dei fiori” e “mi sento fragile come un bimbo”. Ma allo stesso tempo scoppia la risata perché “finalmente sono me stesso”. Possiamo compatire ironicamente le sue scuse, ma dobbiamo anche ammirare il coraggio di mostrare la sua

vera natura e di essere se stesso. Blanco è noto per la sua personalità forte e per la sua musica che spesso sfida le convenzioni. Questo episodio al Festival di Sanremo non fa eccezione. Anche se il suo comportamento può essere stato scioccante per alcuni, è importante ricordare che l'arte può essere provocatoria e che gli artisti possono esprimersi in modi diversi. La lettera/poesia di Blanco mostra che è consapevole delle conseguenze delle sue azioni e che si assume la responsabilità per esse. Inoltre, il fatto che abbia chiesto scusa in modo così personale e poetico dimostra la sua umanità e la sua vulnerabilità. Alla fine, questo episodio ci ricorda l'importanza di essere autentici e di esprimere noi stessi, anche se a volte può essere difficile o scomodo.



MASTER “CURE PALLIATIVE E TERAPIE DEL DOLORE”

Il master in Cure palliative e Terapie del dolore rappresenta una importante opportunità per formare nuovi professionisti sanitari altamente specializzati in un settore cruciale per la cura dei pazienti affetti da patologie croniche e di fine vita. Le cure palliative, infatti, rappresentano una forma di assistenza sanitaria volta a migliorare la qualità della vita dei pazienti che non rispondono più a trattamenti specifici. Questa forma di assistenza mira a gestire il dolore e i sintomi correlati alla malattia, al contempo supportando il paziente nella gestione dell'ansia e della depressione che spesso accompagnano le patologie gravi. Il master si rivolge a laureati nelle professioni sanitarie, come Infermieristica e Fisioterapia e prevede un percorso di studi della durata di 12 mesi. Durante il corso, gli studenti hanno modo di acquisire competenze specifiche sulla diagnosi e il trattamento del dolore, nonché sulla gestione delle patologie croniche e di fine vita.

Il master in Cure palliative e Terapie del dolore è una importante opportunità per formare nuovi professionisti sanitari specializzati in un settore innovativo per la cura dei pazienti affetti da patologie croniche e di fine vita.

Le cure palliative, infatti, rappresentano una forma di assistenza sanitaria volta a migliorare la qualità della vita dei pazienti che non rispondono più a trattamenti specifici. Questa forma di assistenza mira a gestire il dolore e i sintomi correlati alla malattia, al contempo supportando il paziente nella gestione dell'ansia e della depressione che spesso accompagnano le patologie gravi.

Il master, diretto dal professor Gabriele Finco, ordinario di Anestesiologia, medicina intensiva e terapia del dolore, prevede una formazione che coinvolge diverse figure professionali, come medici, infermieri e fisioterapisti. Gli studenti imparano a lavorare in equipe, a gestire il dolore e i sintomi correlati alla malattia, e a supportare i pazienti nella gestione dell'ansia e della depressione.

La formazione fornita dal master permette ai nuovi professionisti di operare nelle strutture sanitarie pubbliche o private, nelle organizzazioni che operano nella rete per le cure palliative e per la terapia del dolore. Questi specialisti sono in grado di gestire strategie assistenziali mirate a preservare la miglior qualità di vita possibile a persone con patologie dolorose croniche e all'assistenza di malati affetti da patologie per le quali non esistono ancora terapie risolutive. Il master in Cure palliative

ve e Terapie del dolore rappresenta un importante passo avanti nella formazione di nuovi professionisti sanitari altamente specializzati nel settore delle cure palliative e della terapia del dolore. Grazie alle competenze acquisite durante il corso, questi specialisti possono offrire una migliore assistenza ai pazienti affetti da patologie croniche e di fine vita, migliorando la loro qualità di vita e supportando i loro familiari. Il master in Cure palliative e Terapie del dolore ha l'obiettivo di fornire una formazione avanzata e specializzata ai professionisti sanitari, per rispondere alle esigenze crescenti della popolazione che richiede cure palliative e terapie del dolore.

Il programma del corso si articola in moduli teorici e pratici, che coprono un ampio spettro di temi, tra cui l'approccio al paziente in fase avanzata di malattia, la gestione del dolore e dei sintomi, la comunicazione con il paziente e la sua famiglia, la bioetica, la spiritualità, la gestione delle cure palliative domiciliari e il supporto psicologico. Il master si concentra anche sulla promozione di una gestione interdisciplinare del paziente, coinvolgendo diversi professionisti sanitari, tra cui medici, infermieri, fisioterapisti e assistenti sociali. Questo approccio multidisciplinare è fondamentale per garantire una presa in carico globale e personalizzata

del paziente, che tenga conto delle sue esigenze fisiche, psicologiche e sociali. Il corso prevede anche un periodo di tirocinio presso strutture specializzate in cure palliative e terapie del dolore, che permette ai partecipanti di acquisire competenze pratiche e di confrontarsi con situazioni reali, sotto la supervisione di tutor esperti.

L'importanza della formazione in cure palliative e terapie del dolore è sempre più riconosciuta a livello internazionale, come dimostrato dalla creazione di numerose società scientifiche e di associazioni che si occupano di questo tema. Inoltre, il numero di pazienti che richiedono cure palliative e terapie del dolore sta crescendo in tutto il mondo, a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento delle malattie croniche. Per concludere, il master in Cure palliative e Terapie del dolore rappresenta un'importante iniziativa per formare professionisti sanitari altamente qualificati in questo campo e per rispondere alle esigenze crescenti della popolazione che richiede cure palliative e terapie del dolore. La formazione avanzata e interdisciplinare fornita dal corso è fondamentale per garantire una presa in carico globale e personalizzata del paziente, che tenga conto delle sue esigenze fisiche, psicologiche e sociali.

MALATTIE RARE

11MILA I SARDI CHE NE SOFFRONO

In occasione della Giornata mondiale delle malattie rare, l'Università degli studi di Cagliari, in collaborazione con il Centro di coordinamento regionale per le malattie rare (CcrMr) e il patrocinio dell'Osservatorio malattie rare (O.Ma.R.) e del Coordinamento associazioni malattie rare Sardegna (CoReSar), ha organizzato il 28 febbraio un convegno nell'aula magna di Palazzo Belgrano, per discutere il tema delle malattie rare in Sardegna. L'osservatorio delle malattie rare, informa che "Una malattia si definisce "rara" quando la sua prevalenza, intesa come il numero di caso presenti su una data popolazione, non supera una soglia stabilita. In UE la soglia è fissata allo 0,05 per cento della popolazione, non più di 1 caso ogni 2000 persone." Da un punto di vista medico, le malattie rare sono caratterizzate da una grande eterogeneità di segni e sintomi, i quali possono variare anche all'interno della stessa malattia. La stessa patologia, difatti, può manifestarsi in modo differente da individuo ad individuo. È possibile, ad ogni modo, affermare che la maggior parte delle malattie rare ha origini genetiche, ed ha effetti anche dal punto di vista psicologico e sociale. Dal convegno svolto il 28 febbraio, in collaborazione con Centro di Coordinamento Regionale Malattie Rare (CcrMr) della Clinica Pediatrica dell'Ospedale "Microcitemico" di Cagliari, è emerso che sono 11.000 i pazienti

affetti da malattie rare, dei quali oltre 2 mila sono bambini, e 9 mila i soggetti adulti. Sono infatti intervenuti, come afferma il rettore Francesco Mola, "relatori di altissimo livello, uniti alle specializzande e gli specializzandi e al mondo dell'associazionismo", accompagnati anche da amministratori pubblici, clinici e da alcuni pazienti, che hanno chiarito alcuni aspetti scientifici e organizzativi al fine di proporre nuovi metodi, nuove prospettive terapeutiche, diagnosi, servizi assistenziali, aiuti, ai malati rari. Gli obiettivi erano diversi, da una parte mettere in luce alcuni aspetti sulla tematica delle malattie rare, approfondendo la situazione della Sardegna, dall'altra far emergere nuove prospettive sul futuro e prendere iniziativa su possibili idee e progetti, includendo non solo le istituzioni ma anche il mondo universitario e le stesse organizzazioni e associazioni tra pazienti. Il rettore Francesco Mola ha, infatti, voluto mostrare l'impegno preso da Unica "testimoniato anche dall'aumento da 240 a 330 degli studenti in Medicina." L'assessore regionale alla Sanità Carlo Doria ha invece ribadito il proposito di proseguire nell'investimento delle risorse scientifiche e sociali. È stato approfondito il tema delle "pari opportunità" per l'accesso alle cure da Viviana Landini; e ancora, l'importanza e la necessità dell'uso di tecniche sempre più all'avanguardia per studiare sempre più approfonditamente le patologie, da parte del preside della Facoltà di Medicina, Luca Saba e la direttrice di

Genetica medica, Sabrina Giglio. Sono intervenuti ancora: Chiara Seazzu, direttrice AOU Cagliari; Francesco Cucca, professore di Genetica medica all'università di Sassari; Giorgio La Nasa, direttore del dipartimento Scienze mediche di UniCa; Vassilios Fanos, direttore della Scuola di specialità pediatrica di UniCa; Marcello Tidore, direttore generale ASL Cagliari; Emilio Montaldo, presidente dell'ordine dei medici di Cagliari; Nicola Spinelli Casacchia, portavoce del Coordinamento associazioni malattie rare Sardegna (CoReSar). Ha concluso Francesco Fuggetta, giornalista dell'Osservatorio malattie rare (O.Ma.R) che ha invece mostrato il ruolo della comunicazione nelle malattie rare. Sono, inoltre, arrivati i saluti dell'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, il quale scrive "Una società è molto più umana quanto più sa prendersi cura dei sofferenti e sa farlo con competenza.". Per l'UE una malattia è definita rara quando il numero dei malati non è superiore a 5 ogni 10.000 abitanti, ma questa definizione varia seconda del paese considerato. Sono state classificate più di 8.000 malattie rare di cui l'80% è di origine genetica con esordio nella prima infanzia nel 70% dei casi. Tuttavia, se è scarsa la quantità di pazienti affetti da ognuna di queste patologie, essendo molto ampio il numero di malattie rare, sono molti i malati rari. In Sardegna il numero dei soggetti affetti da malattia rara è superiore a 11.000 secondo i dati stimati dal Centro di Coordinamento Regionale Malattie Rare (CCRM) della Clinica Pediatrica dell'Ospedale "Microcitemico" di Cagliari. Tra questi più di 2.000 sono i soggetti in età pediatrica e 9.000 circa

i soggetti adulti affetti da malattia rara. La malattia rara richiede non solo la diagnosi, ma anche la prevenzione, compresa quella secondaria, la riabilitazione e il sostegno psico-socio-economico. Nel campo delle malattie rare la ricerca è fondamentale perché si prefigge da un lato di scoprire le cause per intervenire all'origine e dall'altro di identificare terapie che migliorino la sopravvivenza e la qualità della vita delle persone, con benefici indiretti sui costi sociali per la collettività. Risulta quindi fondamentale una diagnosi in tempi brevi. Diminuire i tempi di diagnosi rappresenta un imperativo, attraverso la formazione dei clinici, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale per favorire la "transizione". Non meno importante è la prevenzione attraverso lo "screening neonatale" ed in merito a ciò la Regione Sardegna ha garantito l'estensione alle malattie metaboliche ereditarie, sin dal 2011, essendo tra l'altro, per questo, tra le prime regioni del territorio nazionale. Infine, la collaborazione con le Associazioni dei pazienti ha sicuramente modificato il rapporto tra le istituzioni e i malati per il riconoscimento dell'importanza del diritto del paziente a partecipare alle decisioni in tema di programmazione sanitaria." Il convegno è stato chiarificante in quanto ha esposto tutte le problematiche sulla tematica, evidenziando, inoltre, anche le grandi e benefiche possibilità derivate dagli studi scientifici e medici, a livello medico e sociale, e necessità di migliorare la qualità di vita delle persone, attraverso terapie, riabilitazioni e sostegno psicologico e sociale.

QUEL CHE CI DICE IL DNA ANTICO SUI DESTINI DEI PREISTORICI IN EUROPA

Recentemente un gruppo di 125 scienziati, tra i quali il nostro ricercatore Vitale Sparacello, ha condotto una ricerca sui genomi di 356 cacciatori-raccoglitori, vissuti approssimativamente tra 35 mila e 5 mila anni fa. I risultati della ricerca hanno evidenziato alcuni aspetti che hanno cambiato la storia dei nostri antenati. Lo studio fornisce una descrizione sistematica sulle trasformazioni genomiche che i gruppi di cacciatori-raccoglitori hanno subito dall'inizio del Paleolitico superiore in poi nell'Eurasia occidentale e centrale, e una spiegazione su come questi cambiamenti sono collegati ai cambiamenti culturali e climatici. Il lavoro svolto dai ricercatori è stato fondamentale in quanto, come dice lo stesso Sparacello: "é lo studio piú completo sulla composizione genetica dei cacciatori-raccoglitori preistorici europei". Difatti, anche Nature ci informa che la conoscenza sulla parentela genetica e sulla struttura degli antichi cacciatori-raccoglitori è limitata, a causa della scarsa conservazione molecolare dei resti umani di quel periodo preso in considerazione dai ricercatori. Nello studio, ancora in via di sviluppo e di approfondimento, essenziale è stato il contributo di Vitale Sparacello, antropologo specializzato in bioarcheologia, ricercatore al Divisa (Dipartimento di Scienze della vita e dell'ambiente diretto da Enzo Tramontano) nella sezione Neuroscienze e Antropologia, studioso nel campo dell'antropologia dello scheletro, del-

la paleobiologia e del comportamento funerario di alcune popolazioni vissute tra il Paleolitico superiore e il Neolitico, che ha messo in luce nuovissime scoperte sulla vita dei nostri antenati. Lo studio ha fatto emergere due scoperte genetiche molto importanti: la prima riguarda il fatto che le popolazioni, vissute in Europa tra 32 mila e 24 mila anni fa, avevano caratteristiche genetiche diverse a seconda della zona in cui abitavano, e dunque tra coloro che si erano stabiliti in Europa Occidentale/Sudoccidentale e coloro che si erano stabiliti in Europa centrale e meridionale. La seconda invece riguardava la scomparsa di queste popolazioni dopo l'ultima Era Glaciale (tra i 25 mila e i 19 mila anni fa), che furono poi sostituite da nuove popolazioni giunte dai Balcani che, con il tempo, si spostarono verso il sud fino ad arrivare in Sicilia. Infatti, come afferma Nature, dopo l'ultima Era Glaciale, nota per essere stata la fase piú fredda, si ritiene che le problematiche legate alle basse temperature abbiano causato un declino demografico in gran parte dell'Europa, e che, infatti, moltissime popolazioni si siano ritirate verso il sud, incluse la penisola Iberica e il sud della Francia. Altri luoghi usati come rifugi climatici, come si è detto, furono la penisola italiana, i Balcani e la pianura Europea sudorientale, tuttavia è ancora incerto e dibattuto il contributo genetico di queste regioni sugli europei. Cosimo Posth, ricercatore dell'Università di Tübingen, in Germania, approfondisce questo aspetto sottolineando che i risultati apportati dalla

ricerca svolta, fanno supporre per la prima volta che “l’Europa sud occidentale abbia offerto condizioni più favorevoli durante l’Ultimo Massivo Glaciale affinché popoli di cacciatori-raccoglitori trovassero rifugio qui”. Anche su Nature si legge: “I genomi analizzati mostrano anche che i discendenti di questi abitanti epigravettiani della penisola italiana si diffusero in tutta Europa circa 14.000 anni fa, sostituendo le popolazioni associate alla cultura magdaleniana [...] un rimpiazzamento genetico su larga scala che potrebbe essere stato causato, in parte, dai cambiamenti climatici che hanno costretto le persone a migrare [...] Inoltre, i risultati mostrano che non ci fu alcun scambio genetico tra popolazioni contemporanee di cacciatori raccoglitori nell’Europa occidentale e orientale per più di 6.000 anni. Le interazioni tra popoli dell’Europa centrale e orientale possono essere rilevate di nuovo solo a partire da 8.000 anni fa”.

Vitale Sparacello ci informa che la popolazione, presa in considerazione nello studio, è, infatti, vissuta in Italia circa 8.000 mila anni fa, prima dell’arrivo degli agricoltori. La ricerca svolta ha rivelato che erano significativamente diverse le caratteristiche genetiche tra le popolazioni che vivevano nell’odierna Francia e Spagna, e quelle dell’Italia e del centro Europa, nonostante la vicinanza dal punto di vista culturale (era infatti diffusa quella cultura paleolitica, caratterizzante il periodo tra i 32.000 e i 24.000 anni fa, detta Gravettiano). Il nostro ricercatore Sparacello sottolinea ancora: “Successivamente, durante l’Ultimo Massivo Glaciale, tra 25.000 e 19.000 anni fa, sappiamo che i territori del nord e cen-

tro Europa divennero inabitabili per via dell’espansione della calotta polare artica. Le popolazioni di cacciatori-raccoglitori continuarono a vivere in aree che chiamiamo “rifugi” nel sud Europa: la penisola iberica, quella italiana, e i Balcani. Abbiamo sempre pensato che, durante la de-glaciazione, queste tre popolazioni si fossero poi espanse nel continente europeo. Abbiamo però scoperto che in Italia, dopo l’Ultimo Massivo Glaciale, vi fu l’insediamento di un pool genetico presumibilmente proveniente dai Balcani, che sostituì quello dei “rifugiati” Gravettiani, che, a tutti gli effetti, si estinsero. Stranamente, questa sostituzione non è ravvisabile nel record archeologico, in quanto la cultura successiva al Gravettiano in Italia viene chiamata Epigravettiana, proprio a testimonianza di una continuità col passato. Il pool genetico degli Epigravettiani, a partire da circa 14,000 anni fa, si è diffuso in tutta Europa sostituendo a sua volta quello delle popolazioni magdaleniane, che avevano invece una diretta continuità con i Gravettiani dell’Europa sud occidentale.” Dalla ricerca quindi emergono aspetti fondamentali per la ricostruzione della storia di quel periodo: la scoperta della “complessa storia di diversità, espansioni e sostituzioni” di queste popolazioni dopo l’ultima Era Glaciale; i loro cambiamenti genetici, avvenuti nonostante la vicinanza culturale, artistica e tecnologica. Sparacello conclude con una riflessione che dice l’importanza dello studio, che ci porta a riflettere “sul potere della cultura di perpetuare l’identità dei gruppi umani a dispetto dei cambiamenti genetici”.

UN SEMINARIO PER IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il 30 Marzo di mattina ha avuto luogo un seminario riguardante il tema delle transizioni, metafore, politiche, e pratiche in via San'Ignazio da Laconi, nell'aula B del DISVA, nella sezione botanica. Il seminario è stato organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e ha avuto lo scopo di introdurre un confronto sugli aspetti legati al cambiamento climatico, ma non solo: si preoccupa di sensibilizzare sulla difesa dell'ambiente e dei diritti umani. Cambiamento climatico, difesa dell'ambiente e diritti umani sono

effettivamente tre macro-argomenti che meritano di essere approfonditi. Per il seminario si è pensato perciò di suddividere ogni argomento per ciascun ambito disciplinare differente. Il 30 Marzo è stata presentata una discussione legata alla crisi idrica e alle circostanze che essa determina nel mondo, ma nelle prossime settimane verranno svolti dei prossimi incontri quali seminari, documentari, film e altre tipologie di incontro legate dalla stessa preoccupazione: avere cura del nostro pianeta e degli altri esseri umani, e saper sensibilizzare in maniera ottimale le generazioni future.



UNICA S'ILLUMINA DI MENO

M'illumino di Meno: così recita la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili. Organizzata da Rai Radio2 con il programma Caterpillar dal 2005, la prima edizione si tenne il 16 febbraio 2005, quando, in occasione dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, Caterpillar chiese agli ascoltatori di spegnere tutte le luci non indispensabili come gesto per l'ambiente. La finalità del gesto è risparmiare energia proprio come faceva con le parole il poeta ermetico, Giuseppe Ungaretti, nel suo celebre componimento da cui l'evento prende il nome. Anno dopo anno, M'illumino di Meno ha promosso azioni per salvare il Pianeta: scegliere la bici, passare alle rinnovabili, condividere,

piantare alberi, eliminare lo spreco alimentare e riciclare correttamente. Quest'anno anche l'Università di Cagliari ha partecipato a M'illumino di Meno con la Facoltà di Ingegneria e Architettura. In quel giorno, tutti coloro che frequentano gli spazi della facoltà, tra cui studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, assegnisti, borsisti, collaboratori, ecc., sono stati invitati a rinunciare all'uso dell'auto e a recarsi in facoltà a piedi, in bicicletta, utilizzando i mezzi pubblici, la mobilità condivisa o altre modalità di trasporto più sostenibili. Coloro che hanno aderito all'iniziativa sono stati invitati a compilare un modulo indicando la modalità utilizzata per recarsi in facoltà, la distanza dello spostamento e la modalità solitamente utilizzata.



UNIVERSITÀ E SIA: CERTIFICAZIONE OTTENUTA!

DSA e BES sono due sigle che si riferiscono a due categorie di bisogni educativi particolari. DSA indica i disturbi specifici dell'apprendimento, come discalculia, dislessia, disortografia e disgrafia, che possono essere lievi, moderati o gravi. La valutazione di tali disturbi viene effettuata da equipe specializzate nei centri clinici, dopo un colloquio con i genitori e un test del quoziente intellettivo. BES, invece, indica i bisogni educativi speciali, una categoria più ampia che include molte realtà, anche solo temporanee, per cui è necessaria una didattica personalizzata con metodi specifici o alternativi a quelli tradizionali. Rientrano in questa categoria soggetti con difficoltà psichiche e fisiche, disabilità, disturbi specifici del linguaggio o deficit nelle attività non verbali.

L'Università di Cagliari è impegnata a garantire il diritto allo studio e l'inclusione di tutti i suoi studenti, con un servizio di tutor specializzate e anche grazie alla collaborazione di studenti "senior". Il servizio, che conta più di mille utenti, la maggior parte dei quali con DSA o BES, è gestito da un'equipe multidisciplinare composta da tutor specializzate in disabilità e dislessia. L'equipe supporta gli studen-

ti nella scelta del percorso di studio, monitora l'accessibilità ai materiali didattici e agli ambienti fisici, valuta le richieste di tempi aggiuntivi e di ausili per i test d'accesso, attiva servizi di supporto e garantisce l'intermediazione tra studenti e docenti o gli uffici universitari. Il servizio è rivolto a un'utenza eterogenea, che include studenti con disabilità motoria, sensoriale visiva, uditiva, psichica, dislessia e altri disturbi specifici dell'apprendimento, oltre ad altri bisogni educativi speciali.

In particolare, il servizio di supporto per gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento e di disabilità si basa sulla valutazione dei bisogni individuali e sull'offerta di servizi personalizzati. Gli studenti hanno accesso a tutor specializzati e a una serie di ausili e di supporti didattici, che vengono forniti in base alle specifiche esigenze.

Grazie a questo approccio centrato sulle esigenze degli studenti, l'Ateneo di Cagliari ha creato un ambiente accogliente e inclusivo, che garantisce a tutti gli studenti le stesse opportunità di apprendimento e di crescita. Inoltre, il servizio di supporto per gli studenti con bisogni educativi speciali rappresenta un esempio importante di come le istituzioni accademiche possano contribuire alla costruzione di una società più inclu-

siva e rispettosa della diversità.

are tutti i servizi offerti dallo staff SIA dell'ateneo di Cagliari, che si impegna a garantire il diritto allo studio e l'inclusione di tutti i suoi studenti, compresi quelli con bisogni educativi speciali. La sigla DSA indica i disturbi specifici dell'apprendimento, tra cui dislessia, discalculia, disortografia e disgrafia, che vengono valutati dalle équipes dei centri clinici specializzati. La sigla BES, invece, si riferisce ai bisogni educativi speciali, che includono molte realtà diverse come soggetti con difficoltà psichiche e fisiche, disabilità, disturbi specifici del linguaggio o deficit nelle attività non verbali.

L'ateneo di Cagliari si impegna a garantire un servizio di qualità per l'inclusione e l'apprendimento dei suoi studenti, che attualmente conta oltre mille persone, di cui più della metà con disturbi specifici dell'apprendimento e oltre 400 con disabilità. Lo staff SIA è composto da un'équipe multidisciplinare di tutor specializzate nell'ambito della disabilità e della dislessia, che supportano gli studenti nella scelta del percorso di studio e nella valutazione delle richieste di tempi aggiuntivi e di ausili per lo svolgimento dei test d'accesso.

Le tutor SIA monitorano anche l'accessibilità ai materiali didattici e agli ambienti fisici, attivano servizi di supporto come "prendi-appunti",

"aiuto allo studio" e trasporto per gli studenti con disabilità motoria e visiva, e facilitano la comunicazione tra studenti, docenti e uffici universitari. Inoltre, lo staff SIA collabora con una sessantina di studenti "senior" che forniscono supporto alle attività didattiche.

In conclusione, il lavoro svolto dallo staff SIA dell'ateneo di Cagliari è complesso e delicato e si rivolge a un'utenza eterogenea nelle caratteristiche e nei bisogni, ma garantisce l'inclusione e il supporto attivo per tutti i suoi studenti e studentesse.

In conclusione, l'Università di Cagliari si pone come una realtà inclusiva e attenta ai bisogni degli studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento. Il lavoro svolto dallo staff del Servizio di Inclusione e Accessibilità è complesso e delicato, ma grazie alla competenza e alla dedizione dei suoi membri, i servizi offerti sono di grande qualità e rispondono alle esigenze dei vari studenti. L'ateneo di Cagliari è un esempio positivo di come l'istruzione superiore possa essere accessibile a tutti, senza escludere nessuno. Speriamo che questa sia un'indicazione per altre istituzioni universitarie, perché la formazione e l'istruzione devono essere accessibili a tutti, indipendentemente dalle difficoltà che si possono incontrare.

LE NOSTRE INIZIATIVE

ROSARIO
LIVATINO



UN
MAGISTRATO
PER LA
VERITÀ



GIOVEDÌ 30 MARZO
ore 18.30

AULA 2 VIALE FRA
IGNAZIO

per maggiori informazioni contattare il 3348581621

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

